

# LEONARDO, *una mostra impossibile*



**VINOVO**

**Castello Della Rovere**

*dal 1 febbraio al 26 aprile 2020*

Una mostra curata da

*le* MOSTRE  
IMPOSSIBILI

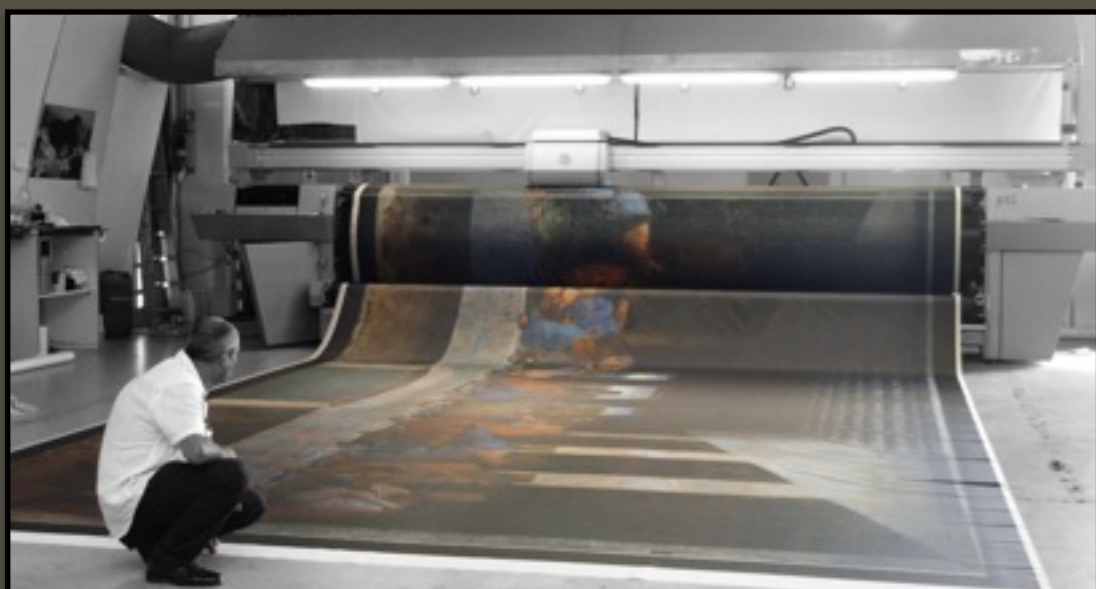
*l'OPERA d'ARTE  
nell'EPOCA della sua  
RIPRODUCIBILITÀ DIGITALE*

## LEONARDO, UNA MOSTRA IMPOSSIBILE

Futuristica ed immersiva ricostruzione digitale di tutta la produzione pittorica di Leonardo, in esposizione esclusiva al **Castello Della Rovere di Vinovo** in occasione delle celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Leonardo. La mostra comprende le riproduzioni ad alta risoluzione e a grandezza naturale dei dipinti di Leonardo.

Le opere, realizzate partendo da una matrice ad altissima definizione, poi digitalizzata, calibrata nei valori di luminosità e cromaticità su un supporto omogeneo, trasparente e retroilluminato, saranno esposte nelle sale del Castello della Rovere in un contesto suggestivo che darà ulteriore valore alle opere del grande artista.

Sono presenti, disposte in sequenza cronologica, ventisei opere dell'artista riprodotte ad altissima definizione e in dimensioni reali, compresa l'Ultima cena (8,80 x 4,60 m). Il ricchissimo apparato didascalico multimediale è stato redatto dal decano degli storici dell'arte Ferdinando Bologna, recentemente scomparso, ed è facilmente consultabile sui propri smartphone collegandosi al wifi della mostra (si consiglia di portare gli auricolari). La mostra è curata dal giornalista e filosofo Renato Parascandolo.





## La Location

# LEONARDO

*una mostra impossibile*

### Castello Della Rovere di Vinovo



Il castello Della Rovere di Vinovo, commissionato dal cardinale Domenico Della Rovere, ed edificato sul finire del XV° secolo su progetto dell'architetto fiorentino Amedeo da Settignano, rappresenta una rara testimonianza di architettura rinascimentale in Piemonte.

Come uno scrigno, custodisce al suo interno importanti testimonianze artistiche del passato quali lo splendido chiostro del 1515 ornato con finissimi cotti, il fregio del XVI° secolo attribuito alla scuola del Pinturicchio, la *Sala delle Stagioni* decorata con raffinati affreschi a grottesca riconducibili al 1570, il *Salone delle Feste*, di fine ottocento, abbellito da un pavimento a mosaico e dall'allegoria, nella volta, delle quattro stagioni dei fratelli Morgari.

Il castello, dopo alterne vicende, a partire del 1776 per oltre 40 anni, fu la prestigiosa sede della Real Manifattura di Porcellane fortemente voluta da Vittorio Amedeo III di Savoia, che vide in Vittorio Amedeo Gioanetti l'esponente di maggior spicco.

Il maniero, caratterizzato dalla presenza di un'imponente scalone d'onore di impronta juvarriana, è circondato da un vasto parco in cui spicca la statua beneaugurale della Seminatrice, opera del 1925 dello scultore torinese Edoardo Rubino.



## Le Opere

# LEONARDO

*una mostra impossibile*

### Battesimo di Cristo

Andrea del Verrocchio, Leonardo da Vinci

Galleria degli Uffizi, Firenze, Italia

olio su tavola, 177 x 151 cm., anno 1470-1472 e 1475

L'opera testimonia l'organizzazione del lavoro nelle officine artistiche del Quattrocento, perfettamente efficienti e con una "moderna" divisione del lavoro e dei ruoli, dove era prassi che il capobottega ideasse l'opera, lasciando poi l'esecuzione di parti secondarie ad allievi e collaboratori, garantendo così alta qualità ma anche rapidità di esecuzione. La notissima iconografia del Battesimo di Cristo acquista un sapore particolare per la maniera in cui sono realizzati i due protagonisti, che danno la dimensione delle notevoli qualità del Verrocchio, Orafo, scultore, pittore, ingegnere, capo di una delle più importanti e fiorenti botteghe fiorentine della seconda metà del Quattrocento, vero crogiolo di formazione di artisti. Verrocchio, impostò la composizione e dipinse in parte le figure del Cristo e del Battista, con il suo stile lineare e nervoso. In un secondo momento vennero coinvolti altri collaboratori tra cui Leonardo e forse Sandro Botticelli, responsabile dell'angelo visto di fronte. A Leonardo si assegna l'angelo di profilo audacemente rivolto verso lo spettatore, in un moto deciso ma morbido. Il suo intervento si riconosce anche in alcuni dettagli minuziosamente naturalistici, come i morbidi peli del pube di Cristo e gli effetti di rifrazione sulle acque trasparenti del Giordano e ancora a lui spettano le velature a olio che unificano i piani del paesaggio in profondità e addolciscono il corpo del Cristo. L'opera, realizzata per il monastero vallombrosano di San Salvi, passò nel monastero di Santa Verdiana, finché, con le soppressioni, venne destinata alla Galleria delle Belle Arti e solo nel 1810 pervenne agli Uffizi. E' stata restaurata nel 1998.





## Annunciazione

Leonardo da Vinci

Galleria degli Uffizi, Firenze, Italia

olio e tempera su tavola, 98 x 222 cm., anno 1473 - 1475



Sintesi della lezione appresa da Leonardo nella bottega di Andrea del Verrocchio, maestro dell'artista a Firenze, l'opera, destinata al refettorio della chiesa fiorentina di San Bartolomeo a Monte Oliveto, è concepita per una collocazione all'interno di una copertura lignea della parete, come in uso nelle case dell'epoca, motivo delle presunte incongruenze spaziali-compositive sempre denunciate dalla critica. Nell'insieme colpiscono i motivi ornamentali del leggìo a sinistra della Vergine, desunti dal sarcofago (1472) della tomba di Giovanni e Piero de' Medici (Firenze, San Lorenzo, Sacrestia Vecchia) realizzato dall'officina verrocchiesca: elementi indiziari di una cronologia assestabile tra il 1472-73. L'atmosfera trasparente del paesaggio roccioso al centro del fondo è precoce attestazione delle sperimentazioni prospettive caratterizzanti i successivi capolavori leonardeschi.



### Ritratto di Ginevra de' Benci

*Leonardo da Vinci*

National Gallery of Art, Washington D.C., Stati Uniti d'America  
tempera e olio su tavola, 38 x 37 cm., anno 1478 - 1480

L'opera rappresenta l'esordio dell'artista nel genere del ritratto e risale al tratto al periodo finale della permanenza di Leonardo nella bottega di Andrea del Verrocchio. La fissità del volto e del busto della malinconica dama, indagati in modo analitico ricorrendo alla tecnica fiamminga, contrasta con la resa atmosferica del paesaggio a destra. Ancora incerte sono le ragioni della commissione del dipinto, forse richiesto per le nozze di Ginevra Benci con Luigi di Bernardo di Lapo Niccolini. Lo farebbero credere i rami di ginepro sulla sinistra, simbolo di castità e amore coniugale. La critica ha però anche suggerito di riconoscere il committente del quadro in Bernardo Bembo, ambasciatore a Firenze per conto della Repubblica di Venezia, legato alla Benci da platonici sentimenti amorosi.



## Madonna del garofano

*Leonardo da Vinci*

Alte Pinakothek, Monaco, Germania

olio su tavola, 62 x 48 cm., anno 1472 - 1478

La Madonna del garofano, creduto autografo di Andrea Verrocchio, maestro di Leonardo a Firenze, e rivendicato al genio vinciiano dallo storico dell'arte Adolfo Venturi, il dipinto approda nelle collezioni dell'Alte Pinakothek di Monaco all'altezza del 1889. È opera rivelatrice di una inedita visione del paesaggio, qui disteso oltre le bifore retrostanti, concepito secondo i principi della "prospettiva aerea" elaborati da Leonardo osservando i fenomeni naturali. La saldezza plastico-volumetrica del gruppo principale, di chiara impronta scultorea, segnala la dipendenza dall'ambiente culturale del Verrocchio, rimarcato dalle nordiche accentuazioni lineari che connotano la figura della Vergine.





**Madonna Benois**  
**Madonna col bambino**  
*Leonardo da Vinci*

Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo, Russia  
olio su tavola trasportato su tela, 48 x 31 cm., anno 1478-1480

Il dipinto, trasportato da tavola su tela, benché ancora intriso di cultura verrocchiesca, ottiene pronta fortuna, stando alle numerose varianti di ambito fiorentino censite fino a oggi. Il British Museum (Londra) conserva un elaborato grafico dell'opera, giudicato rilevante tessera per la messa a fuoco dello svolgimento relativo alla tradizione del disegno toscano. L'impianto compositivo è riadoperato nella figura della Vergine dell'Adorazione dei Magi (Uffizi), alla quale preludono anche le declinazioni chiaroscurali. Recenti indagini riflettografiche consentono di stabilire come la bifora in fondo a destra accogliesse uno squarcio di paesaggio: il quadro non venne dunque licenziato secondo le originarie intenzioni di Leonardo. I motivi di una simile rimozione permangono oscuri.





### San Gerolamo

*Leonardo da Vinci*

Pinacoteca Vaticana, Città del Vaticano, Città del Vaticano  
olio su tavola, 103 x 75 cm., anno 1480 - 82

Il San Gerolamo, menzionato nel testamento della pittrice Angelica Kaufmann (17 giugno 1803), entra in Pinacoteca Vaticana per volere di Pio IX, sostenitore, tra il 1846 e il 1857, dell'acquisto, forse, presso gli eredi del Cardinal Fesch, zio di Napoleone. L'incompiutezza di questo olio su tavola, lasciato allo stato di abbozzo, consente di cogliere e apprezzare bene le superbe qualità di Leonardo disegnatore. Inquadrata da un'irta e scabra parete rocciosa, l'immagine di san Gerolamo, vertiginoso esempio dell'eccellenza vinciana nell'indagine anatomica, sorprende per la posa tesa e avvitata in un scorcio audacissimo. Un'analoga figura ricompare nel frontespizio delle Antiquarie prospettive romane (1497 circa), dedicato proprio al maestro toscano e ascrivito all'artista bergamasco Bartolomeo Suardi, detto il Bramantino.





## Adorazione dei Magi

*Leonardo da Vinci*

Galleria degli Uffizi, Firenze, Italia

Disegno a carbone, acquerello di inchiostro e olio su tavola,  
246 x 243 cm., anno c. 1482

Nel 1481 i monaci di San Donato a Scopeto commissionarono a Leonardo un'Adorazione dei Magi da completare nel giro di due anni. L'artista studiò la composizione approntando vari disegni preparatori: uno generale, dove compare anche la capanna ora a Parigi; uno dello sfondo conservato a Firenze, e vari studi riconducibili alla zuffa di cavalli o alla posizione della Madonna e del Bambino. Nell'estate del 1482, però, partì per Milano, lasciando l'opera incompiuta. La tavola di Leonardo era rimasta allo stato di abbozzo in casa di Amerigo de' Benci, dove la vide Vasari. Nel 1601 si trovava nelle raccolte di don Antonio de' Medici e, dopo la morte di suo figlio Giulio, nel 1670, approdò alle Gallerie fiorentine.

E' stata restaurata tra il 2011 e la fine di marzo 2017.



### Vergine delle rocce

*Leonardo da Vinci*

Musée du Louvre, Parigi, Francia

olio su tavola, 199 x 122 cm., anno 1483 - 1485

Inscenata nella cavità di un tenebroso antro roccioso, scandito da scisti e stalagmiti, l'opera si collega alla richiesta del 25 aprile 1483 di un polittico che Leonardo è chiamato a realizzare, entro il successivo 8 dicembre, per la confraternita della Concezione, istituita in San Francesco Grande a Milano dal 1477. Cronologia e vicissitudini della commissione risultano confusi. Merita però circoscrivere l'attenzione al dito indice dell'angelo puntato sul san Giovanni, gesto forse che allude, «in un dipinto destinato ad una cappella dedicata all'Immacolata, ...[allo] speciale privilegio del Battista, [privo del peccato originale], che lo accomunava alla Madonna», secondo quanto sostenuto dal beato Amadeo Menéndez de Sylva (*Apocalypsis Nova*). Di qui forse l'immediato interesse per il dipinto mostrato dal re di Francia Luigi XII, convinto amadeita (M. Cali).





### Ritratto di musico

*Leonardo da Vinci*

Pinacoteca Ambrosiana, Milano, Italia  
olio su tavola, 43 x 31 cm., anno 1485

Lo storico dell'arte Luca Beltrami per primo attribuisce l'opera a Leonardo quando riconosce il cartiglio musicale e connette la lacunosa iscrizione CANT[UM] ANG[ELICUM] all'Angelicum ac divinum opus musicae (1508), trattato composto dal maestro di cappella del Duomo di Milano Franchino Gaffurio, riconoscendone le sembianze nel dipinto vinciano. È stata però anche prospettata l'ipotesi di identificare l'effigiato con il musicista francese Josquin des Prez al servizio di Ludovico Sforza, detto il Moro. Nella concentrazione della figura, colta di tre quarti, l'artista è in grado di mettere a fuoco con mirabile semplicità il carattere del soggetto e di offrire una resa introspettiva del ritratto, avvalendosi delle scoperte relative ai "moti dell'anima".



**Belle Ferronnière**

**Ritratto di dama**

*Leonardo da Vinci*

Musée du Louvre, Parigi, Francia

olio su tavola, 72 x 44 cm., anno 1490 - 1495

Il dibattito sul riconoscimento del personaggio ritratto è ancora in corso, spesso collegato ai versi di un componimento poetico (Milano, Biblioteca Ambrosiana, codice Atlantico), attribuito ad Antonio Tebaldeo, allusivi a un ritratto di Lucrezia Crivelli eseguito dal genio toscano durante il soggiorno del 1483-99 nella Milano di Ludovico Sforza. Protettore dell'artista, il Moro intrattiene con la Crivelli una relazione amorosa coronata dalla nascita di un figlio. Nel consapevole riserbo della figura, accentuato dal nero di fondo e dal magnetico sguardo fisso verso l'esterno, il dipinto testimonia l'incalzante affermazione dell'innovativa concezione impressa da Leonardo al genere ritrattistico, incentrata sulla preminenza accordata alla scoperta vinciana dei "moti dell'animo".





## Ritratto di Cecilia Gallerani

### Dama con l'ermellino

*Leonardo da Vinci*

Muzeum Czartoryskich, Cracovia, Polonia

olio su tavola, 55 x 40 cm., anno 1489 - 1490

L'identificazione della dama con Cecilia Gallerani, favorita di Ludovico il Moro, si basa su un sonetto del 1493 di Bernardo Bellincioni "Sopra il ritratto di Madonna Cecilia, qual fece Leonardo".

Di che ti adiri? A chi invidia hai Natura / Al Vinci che ha ritratto una tua stella: Cecilia! sì bellissima oggi è quella / Che a suoi begli occhi el sol par ombra oscura. L'onore è tuo, sebben con sua pittura / La fa che par che ascolti e non favella: Pensa quanto sarà più viva e bella, / Più a te fia gloria in ogni età futura. Ringraziar dunque Ludovico or puoi / E l'ingegno e la man di Leonardo, Che a' posteri di te voglia far parte./ Chi lei vedrà così, benché sia tardo, Vederla viva, dirà: Basti a noi / Comperder or quel eh' è natura et arte.

Cecilia era figlia di Margherita de' Busti e Fazio Gallerani, famiglia di origini senesi che si rifugiò a Milano agli inizi del Quattrocento quando il nonno Sigerio Gallerani, giurista e ghibellino fuggì per il prevalere dei guelfi. Quando il padre di Cecilia morì, la famiglia, che aveva conquistato un ruolo importante presso la corte milanese, si venne a trovare in pesanti difficoltà, quindi l'istruzione della giovane venne probabilmente curata dalla madre che, figlia di studiosi, incoraggiò quel talento tanto lodato dai letterati dell'epoca. È databile intorno al 1490 la presenza ufficiale della giovane a corte. Ebbe un figlio da Ludovico il Moro, Cesare e ricevette in dono diversi immobili tra cui il Palazzo Carmagnola, dove grazie alla sua cultura personale e al suo amore per il sapere verrà istituito una sorta di cenacolo letterario e artistico.



### **Madonna Litta**

*Leonardo da Vinci*

Museo statale dell' Ermitage, San Pietroburgo, Russia  
tempera su tavola trasferito su tela, 42 x 33 cm., anno 1490 c.

La Madonna Litta è forse quel "quadretto d'un piede, poco più, de una nostra Donna, mezza figura, che dà latte al fanciullo, colorita, de man de Leonardo da Vinci, opera della gran forza e molto finita" che Marcantonio Michiel vide a Venezia in Casa Contarini nel 1543. Nonostante le lunghe discussioni sull'attribuzione pare certo che la Madonna sia stata dipinta da una sola mano. Il dipinto ha goduto di una straordinaria popolarità dimostrata dall'esistenza di numerose copie, eseguite dai discepoli milanesi. Secondo Carlo Pedretti, vi si scoprono le caratteristiche del leonardismo, cioè di una scuola lombarda aggiornata con tratti fortemente innovatori. Della Madonna Litta esistono due bozzetti di mano di Leonardo: uno conservato al Louvre con la nota "Questo disegno servì a Leonardo di studio per dipingere la testa della Vergine col bambino nella preziosa tela appartenuta alla famiglia Litta-Visconti-Arese".





**Cartone di sant'Anna, la Vergine,  
il Bambino e san Giovannino**

*Leonardo da Vinci*

National Gallery, Londra, Regno Unito

gessetto nero, biacca e sfumino su carta, 142 x 105 cm.,  
anno 1499 - 1500 o 1508

Il cartone mostra le tre generazioni della famiglia di Cristo: sant'Anna tiene sua figlia Maria sulle sue ginocchia e quest'ultima trattiene il figlio, che si rivolge verso san Giovannino. Anna indica con la sinistra il cielo e guarda Maria con uno sguardo festoso e familiare. Così la descrive il Vasari: "Finalmente fece un cartone dentrovi una Nostra Donna et una S. Anna, con un Cristo, la quale non pure fece maravigliare tutti gl'artefici, ma finita ch'ella fu, nella stanza durarono due giorni d'andare a vederla l'uomini e le donne, i giovani et i vecchi, come si va a le feste solenni, per veder le maraviglie di Lionardo, che fecero stupire tutto quel popolo." Disegnato con gessetto nero su otto fogli di carta incollati tra loro, è una delle opere più preziose e delicate della National Gallery.





### **Sant'Anna, la Vergine, il Bambino e l'agnello**

*Leonardo da Vinci*

Musée du Louvre, Parigi, Francia

olio su tavola, 168 x 130 cm., anno 1502 - 1513

La presentazione del sacro gruppo, costruito intorno a una rotante struttura piramidale, innesca un cambio di passo nella concezione della pala d'altare. Unito agli studi per la Battaglia d'Anghiari, il dipinto dà la misura dei traguardi leonardeschi raggiunti da Leonardo nell'analisi delle figure in movimento, attraverso lo slancio con cui la Vergine, levandosi quasi dal grembo della madre – Sant'Anna –, afferra il Figlio che stringe l'agnello, emblema della passione di Cristo. La foschia avvolge il paesaggio sullo sfondo, scandito da lontani specchi d'acqua intervallati ad aspri spuntoni rocciosi ed enfatizza il vorticoso effetto ondulatorio della scena principale. L'utilizzo sapientemente modulato dello "sfumato" nella resa dei volti addolcisce i tratti e le espressioni dei personaggi, rendendoli vivi e palpitanti.





### Ultima cena

*Leonardo da Vinci*

Refettorio di Santa Maria delle Grazie, Milano  
tempera grassa, lacche e oli su intonaco,  
460 x 880 cm., anno 1495 - 1497

Il Cenacolo della chiesa domenicana di Santa Maria delle Grazie segna una svolta nello sviluppo della cultura figurativa lombarda del tempo. L'imponente dipinto murale è realizzato a tempera e olio su due strati di intonaco, scelta dettata dall'ossessione sperimentatrice nutrita dal genio vinciano, antitetica alla tradizione fiorentina e settentrionale dell'affresco. Contrassegnata dalle insegne araldiche di Ludovico il Moro, duca di Milano e committente dell'impresa durante il 1494, l'Ultima Cena risulta terminata quando l'8 febbraio 1498, Luca Pacioli, amico di Leonardo, dedica allo Sforza il "De divina proportione".

Non sfugge ai contemporanei la carica innovativa dell'opera, primo caposaldo della "maniera moderna" per composizione, risoluzione prospettico-spaziale, cromatismo, in anticipo dunque sui raggiungimenti di Raffaello e Michelangelo. Difatti lo storico comasco Paolo Giovio, ripreso dall'aretino Giorgio Vasari, narra che Francesco I, dalla corte di Fontainebleau, lancia la proposta di segare il murale e trasferirlo in Francia. Il tema illustrato rimanda all'istituzione dell'Eucarestia. Leonardo svolge il momento in cui Cristo, alludendo al suo sacrificio, informa gli attoniti, sbigottiti apostoli che lo fiancheggiano "Uno di voi mi tradirà". Le reazioni emotive scaturite all'accoglimento della notizia - gesti, azioni, espressioni dei volti - costituiscono la più esemplare trasposizione figurata delle teorizzazioni vinciane intorno ai "moti dell'animo", sottolineata anche dalla preferenza accordata all'armonica distribuzione dei convitati in quattro raggruppamenti di tre. Un simile, ritmico espediente accresce la drammaticità dell'insieme, esaltando la scenografica configurazione dello spazio orchestrata dall'artista: gli arazzi a motivi millefleurs ai lati dell'aula - sorta di ardita scatola prospettica -, le finestre retrostanti, la quadratura del pavimento, l'estensione in orizzontale della tavola imbandita concorrono a generare un illusivo prolungamento del refettorio milanese. Si tratta di un paradigmatico artificio ottico-matematico amplificato dalla luce, proveniente dalle finte aperture di fondo - che inquadrano le trasparenze di un orizzonte collinare - e da una fonte esterna, forse esistente sulla parete sinistra della sala. La monumentalità delle figure, la collocazione sopraelevata, le lunette di coronamento imprimono alla scena accenti teatrali. L'opera, tra il 1982 e il 1999 è stata sottoposta a un complesso restauro.



### Salvator Mundi

*Leonardo da Vinci*

Collezione privata - Abu Dhabi, Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti  
olio su tavola, 66 x 45 cm., anno 1490

Attribuito da lungo tempo alla bottega di Leonardo, il dipinto rappresenta Gesù Cristo frontalmente, a mezza figura, secondo l'iconografia consueta, mentre leva la mano destra per benedire e nella sinistra tiene il globo, simbolo del suo potere universale. Dal restauro, che ha eliminato le ridipinture, la barba e i baffi aggiunti in omaggio alla fisionomia "ufficiale" di Cristo, è emersa una notevole qualità cromatica, nel luminoso azzurro delle vesti adorne di galloni d'oro ricamati e nel modellato del volto, mentre riflettografie e analisi scientifiche confermerebbero l'analogia con i disegni preparatori, conservati nel castello di Windsor. Nel 2011, al termine del restauro, Martin Kemp e altri studiosi hanno convalidato l'attribuzione a Leonardo, nonostante autorevoli pareri contrari. Poco prima di abbandonare Milano per la caduta degli Sforza, Leonardo avrebbe realizzato una tavola del Salvator mundi di cui si erano perse le tracce, conosciuta, tuttavia, in virtù dell'incisione che intorno al 1650 ne aveva tratto Wenceslaus Hollar. L'opera infatti si trovava nelle collezioni di Carlo I d'Inghilterra, disperse dopo la decapitazione del re.





## **Madonna dei fusi**

*Leonardo da Vinci*

Collezione privata, New York, Stati Uniti d'America  
olio su tavola trasferito su tela e incollato su tavola,  
50 x 36 cm., anno 1501 - 1507

“El quadretino che fa è una Madona che siede como se volesse inaspere fusi, el Bambino posto el piede nel canestrino dei fusi, e ha preso l’aspo e mira attentamente que’ quattro raggi che sono in forma di Croce. E como desideroso d’essa Croce ride e tienla salda, non la volendo cedere a la Mama che pare gela volia torre”. Così scriveva a Isabella d'Este il 14 aprile 1501 fra’ Pietro da Novellara, vicario generale dei carmelitani e suo agente artistico a Firenze, alludendo ad un dipinto di piccole dimensioni che Leonardo stava approntando per il segretario del re di Francia, Florimond Robertet. Poco prima l'aveva informata sull’andamento della bottega di Leonardo al momento indaffaratissima per le molte e prestigiose commissioni. La “Madonna dei fusi” ebbe un grande successo commerciale come attestano le numerose versioni, nessuna pienamente autografa. La versione in mostra è ritenuta tra le più vicine all’opera di Leonardo.



### Ritratto di Monna Lisa

#### La Gioconda

*Leonardo da Vinci*

Musée du Louvre, Parigi, Francia

olio su tavola, 77 x 53 cm., anno 1503 - 1506 e 1510

Oggetto delle più diverse interpretazioni, dettate dall'impenetrabile volto della dama, dall'indecifrabile espressione e dall'asimmetria dello sfondo rupestre, il celeberrimo dipinto è opera-manifesto della produzione figurativa del maestro. Ritrae Lisa Gherardini, moglie del mercante fiorentino Francesco Bartolomeo del Giocondo, secondo una notizia riportata da Vasari nel descrivere puntualmente l'effigie: «Et in questo di Lionardo vi era un ghigno tanto piacevole che era cosa più divina che umana a vederlo, et era tenuta cosa maravigliosa, per non essere il vivo altrimenti». La solenne monumentalità della gentildonna, in serrato dialogo con l'atmosferico fondale brumoso, evoca una simbolica lontananza spazio-temporale. Il raro, intimo connubio tra l'enigmatica figura e il frastagliato paesaggio - d'intonazione al limite dell'onirico -, costituisce il vero apice della poetica e delle indagini scientifiche vinciane.





## Vergine delle rocce

*Leonardo da Vinci*

National Gallery, Londra, Regno Unito  
olio su tavola, 190 x 120 cm., anno 1506 - 1508

La tavola della National Gallery, probabile opera di collaborazione, è documentata a Milano in San Francesco Grande sino alla fine del Settecento. Rispetto alla redazione del Louvre, il dato rilevante del quadro londinese risiede nella figura dell'angelo che non indica più il Battista, «un particolare importante, che non può ritenersi casuale», collegabile «ai contrasti anche violenti riguardo al tema dell'Immacolata Concezione», che coinvolgono senza dubbio l'omonima confraternita milanese, committente del dipinto vinciato. «L'aggiunta della croce sulla spalla del san Giovannino, spostava l'accento sul tema del sacrificio di Cristo e della passione, cui alluderebbe... anche il simbolismo dei fiori» in primo piano (M. Cali).



### Bacco - San Giovanni

*Leonardo da Vinci*

Musée du Louvre, Parigi, Francia

olio su tavola trasportato su tela, 177 x 115 cm., anno 1513-1519

La paternità vinciana dell'opera, nell'Ottocento trasferita da tavola su tela, è oggetto di dispute. Parte della critica intravede il coinvolgimento di collaboratori, intervenuti su un indubbio prototipo del maestro. Alla produzione certa di Leonardo rinviano la conformazione e il trattamento del paesaggio, l'inserito vegetale nell'angolo sinistro, la parete rocciosa a destra. La figura di Bacco, contraddistinta dai tipici attributi dei pampini e della pelle di pantera, ritraeva in origine un San Giovanni Battista, singolare ripensamento iconografico riconducibile forse alla descrizione offertane da Cassiano del Pozzo (1625): «è opera delicatissima, ma non piace molto perché non rende punto di devozione né ha decoro».





Le Opere

# LEONARDO

*una mostra impossibile*



## **San Giovanni Battista**

*Leonardo da Vinci*

Musée du Louvre, Parigi, Francia

olio su tavola, 69 x 57 cm., anno 1513 - 16

Il dipinto mostra un languido San Giovanni Battista dal sorriso beffardo, con l'indice puntato verso l'alto, gesto replicato dal San Tommaso nell'Ultima cena di Santa Maria delle Grazie a Milano. Come nella Testa di angelo (Torino, Biblioteca Reale) – disegno preparatorio per la Vergine delle rocce –, nella Gioconda e nel Bacco, «emerge un ideale di ambigua e androgina bellezza», raggiunto attraverso il calibrato dosaggio dell'ombra e della luce che, pioviendo da sinistra, mette in risalto il vaporoso casco dei riccioli dorati e l'intensa morbidezza delle membra.





## Testa di fanciulla

*Leonardo da Vinci*

Biblioteca Reale, Torino, Italia

disegno su carta, 18 x 16 cm., anno 1483-1485

Il disegno, ritenuto da Bernard Berenson «il più bello del mondo», è probabilmente uno studio preparatorio per la splendida creatura angelica che si volge verso lo spettatore nella Vergine delle rocce (Parigi, Louvre). Databile intorno agli anni 1483 - 1485, il volto, indubbiamente femminile, enfatizza la asessuata bellezza dell'entità soprannaturale del celebre dipinto. Nella "modella" si è voluto identificare Cecilia Gallerani, la giovane amante di Ludovico Sforza, riconosciuta anche nella Dama con l'ermellino. La sua espressiva naturalezza fa sospettare un ritratto eseguito dal vero, un «ritratto di spalla» come lo definì Carlo Pedretti (1979), per la posa perentoria, di scorcio, che enfatizza i tratti del volto accuratamente delineati, di contro ai capelli e alla veste sommariamente tracciati, più evocativi che realistici. L'attenzione dell'artista si è concentrata sulla linea dritta del naso, sul leggero incresparsi della bocca e soprattutto sulla profondità dello sguardo, che pare fissarsi sullo spettatore e accompagnarlo verso una visione improvvisa che ha costretto la fanciulla a voltarsi. Anche in questa figura si avverte quel che di enigmatico e sfuggente che costituisce uno dei motivi del fascino dell'arte di Leonardo.





Le Opere

# LEONARDO

*una mostra impossibile*



**Testa di fanciulla  
detta Scapiliata**  
*Leonardo da Vinci*

Galleria Nazionale, Parma, Italia  
olio su tavola, 25 x 21 cm., anno c. 1508

Realizzato con terra ombra e ambra inverdita su tavola di pioppo preparata a biacca, l'abbozzo di questa suggestiva testa femminile confluisce nelle collezioni della Galleria Palatina di Parma durante il 1839, recando la corretta ascrizione vinciana. Nel Cinquecento potrebbe essere appartenuto a Margherita Paleologa, moglie di Federico II Gonzaga. In un inventario gonzaghese del 1627 è così indicato: «un quadro dipintovi la testa di una donna, scapigliata, bozzata... opera di Leonardo da Vinci». Evidenti le assonanze stilistiche e le similarità fisionomiche con l'angelo nella seconda versione della Vergine delle Rocce alla National Gallery di Londra.



### **Autoritratto**

*Leonardo da Vinci*

Biblioteca Reale , Torino, Italia

sanguigna su carta, 34 x 22 cm., anno 1515 ca.

Il disegno è noto soprattutto perché “fotografa” le sembianze di Leonardo, diventando un’icona tra le più celebrate. E’realizzato a sanguigna, secondo una tecnica diffusissima nel Rinascimento, cioè con uno strumento composto da un materiale ferroso, conosciuto con il nome di ematite, ridotto in bastoncini, utilizzabile come una matita dal colore rossastro, da cui deriva il nome. Datato ai suoi ultimi anni di vita, quando l’artista viveva in Francia al servizio di Francesco I, dopo la sua morte (1519), con i manoscritti e il suo corpus di disegni e appunti, venne lasciato in eredità al fedele collaboratore Francesco Melzi, che lo portò alla sua villa a Vaprio d'Adda, presso Bergamo. Gli eredi dispersero la collezione, ma copia del disegno riprodotto in incisione ricomparve agli inizi del XIX secolo, per poi scomparire nuovamente fino al 1839, quando il collezionista Giovanni Volpato lo vendette a Carlo Alberto di Savoia, assieme ad altri 1585 disegni di grandi artisti come Raffaello e Michelangelo per 50.000 lire piemontesi, una cifra altissima pagata addirittura a rate. Dalle collezioni Savoia confluì poi alla Biblioteca Reale. Da allora costituì il prototipo per innumerevoli rappresentazioni dell'artista. Nonostante la maggior parte degli studiosi lo abbia considerato l'unico autoritratto, l'identificazione non è sicura; sono state, infatti, avanzate altre proposte come lo zio di Leonardo, Francesco da Vinci, o ser Piero da Vinci o una figura idealizzata di un saggio classico. Un confronto con la così detta Tavola Lucana, su cui negli ultimi tempi si è concentrata l’attenzione, non è poi così pertinente, in quanto nel dipinto è rappresentato un uomo sicuramente più giovane e con una ricerca espressiva assai differente.



## Le Opere

# LEONARDO

*una mostra impossibile*

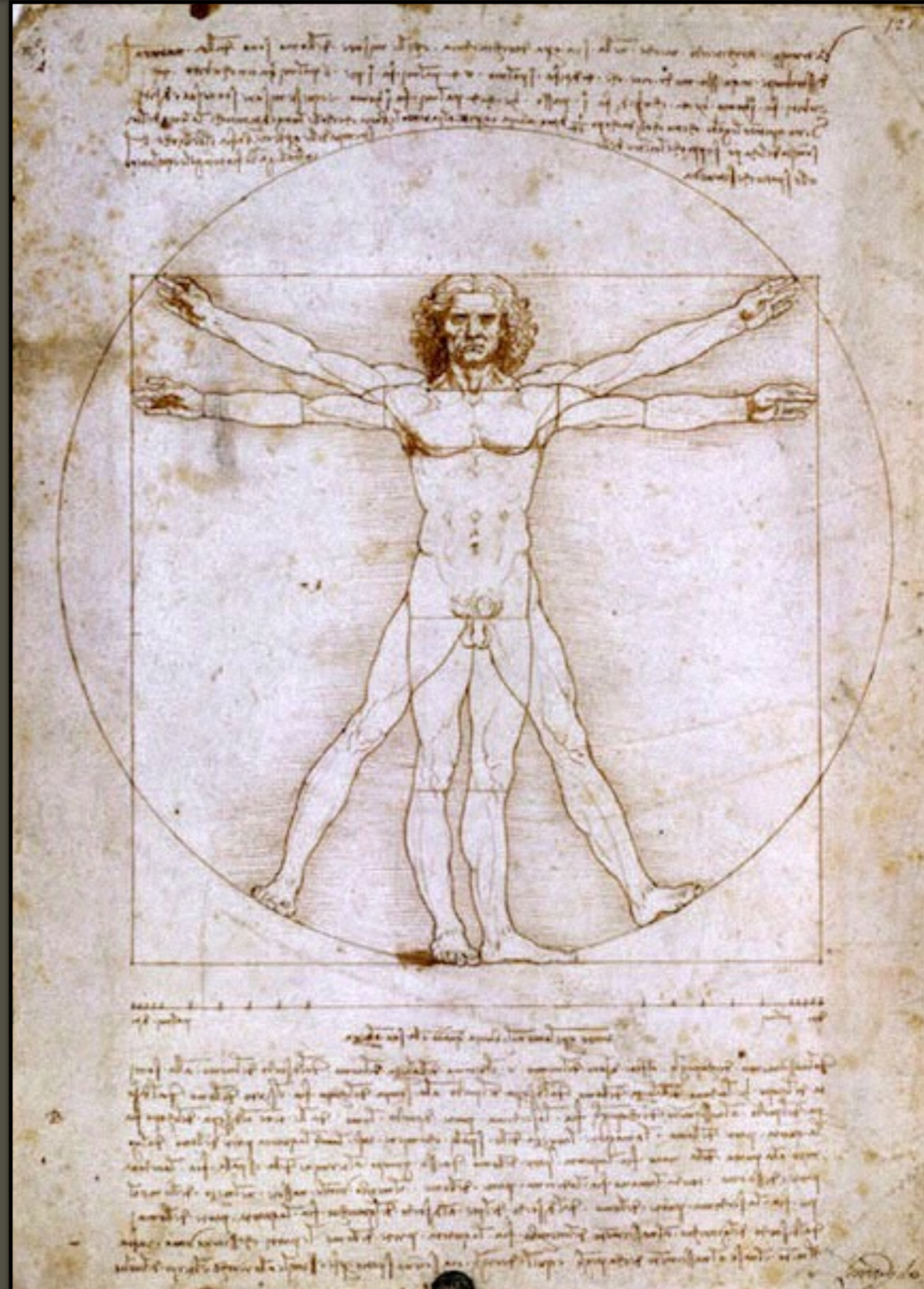
### Uomo di Vitruvio

Leonardo da Vinci

Gallerie dell'Accademia, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe,  
Venezia, Italia

penna e inchiostro su carta, 34 x 24 cm., anno 1490

Il celeberrimo disegno è conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia dal 1822. Come per la maggior parte delle opere in carta, per motivi conservativi è raramente esposto al pubblico. L'opera testimonia l'impegno dell'artista nello studio delle proporzioni naturali e nel loro rapporto con la matematica. Nel corso del viaggio verso Pavia, nel giugno del 1490, Leonardo incontrò Francesco di Giorgio Martini, che aveva iniziato a tradurre alcune parti del *De architectura* di Vitruvio, il cui studio si era rivelato basilare per l'opera che stava componendo sul medesimo argomento. La rielaborazione in volgare del fondamentale trattato classico dovette risultare particolarmente stimolante per Leonardo. Il passo vitruviano relativo alle proporzioni del corpo umano aveva esercitato un notevole fascino tanto che sono conosciuti diversi schemi simili a quello leonardiano, l'unico, tuttavia, che si è imposto come vera e propria icona. Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca Governatore di Banca Italia, scelse l'Uomo di Vitruvio per figurare sulle monete da 1 euro italiane, volendo enfatizzare il significato simbolico dell'uomo come misura di tutte le cose.





# VINOVO

## Castello Della Rovere

*dal 1 febbraio al 26 aprile 2020*

Venerdì dalle 15:30 alle 19:00  
Sabato e Domenica dalle 10:00 alle 19:00

Ingresso Intero - 10 €  
Ingresso ridotto - 7 €

### INFO

[www.comune.vinovo.to.it](http://www.comune.vinovo.to.it)

[www.mostreimpossibili.it](http://www.mostreimpossibili.it)